

Conferenza stampa 14.6.2024

Il Comune di Trento deve emanare una Ordinanza per la prevenzione degli inquinamenti e la messa in sicurezza nell'area Sequenza a Trento Nord

Premessa

L'area Sequenza di Trento Nord è probabilmente inquinata specialmente dal piombo tetraetile e dai suoi derivati prodotti dalla ex fabbrica SLOI.

Lo dimostrano i dati delle analisi ambientali storiche sul sito, ampiamente e pubblicamente disponibili, tra cui è appena il caso di ricordare - solo per esempio - le rilevazioni 1994-2024 dei piezometri PZ 243/PS2 e 536/PS2bis.

L'area è designata per essere a breve deposito temporaneo del materiale di scavo della progettata galleria della Circonvallazione Ferroviaria di Trento e successivamente oggetto degli interventi di edificazione previsti da un Piano Guida di inizio 2024 con volumetria pari a circa 100.000 mc.

Nessuna di queste utilizzazioni sarebbe praticabile senza prima realizzare nell'area almeno le misure di prevenzione e sicurezza che il Comune di Trento è obbligato a definire con Ordinanza entro 90 giorni dal 3.6.2024, data in cui il Consiglio di Stato con la sentenza n. 04962 ha confermato la sua esclusiva competenza a provvedere ¹.

L'Ordinanza comunale per l'area Sequenza

I vincoli - e dunque i contenuti possibili - della prossima obbligatoria Ordinanza comunale per la prevenzione degli inquinamenti e la messa in sicurezza nell'area Sequenza a Trento Nord sono l'oggetto di questo incontro stampa odierno.

Le anticipazioni che si susseguono da mesi sul sistema di sicurezza ipotizzabile indicano che in sostanza si punterebbe a fermare la risalita degli inquinanti volatili verso la superficie della sola area Sequenza con varie forme di contenimento fisico.

Non riteniamo adeguata questa tipologia di soluzioni:

- 1) a causa delle indicazioni provenienti dalle disposizioni normative che regolano le aree inquinate, con particolare riferimento a quelle dell'ambito urbano di Trento Nord;
- 2) a causa delle gravi criticità che dipendono dalle caratteristiche e dal modello di diffusione delle contaminazioni provenienti dalla ex SLOI e in minor misura dalla ex Carbochimica.

1)

Secondo l'articolo 242-ter, comma 1, del c.d. Codice dell'Ambiente tutte le opere e le attività (come il deposito di materiali sul suolo) consentite nei siti inquinati - inclusi i SIN ma non limitatamente a questi - oggetto di procedimenti che (partendo dalle misure di sicurezza) portano

¹ Per una sintesi riassuntiva della sentenza cfr. <https://notavbrennero2023.noblogs.org/post/2024/06/07/le-sentenze-del-consiglio-di-stato-del-giugno-2024-fanno-chiarizza-sulle-aree-inquisite-di-trento-nord-e-sulla-utilizzazione-dellarea-c-d-sequenza/>

alla bonifica devono essere realizzate secondo modalità e tecniche che non pregiudichino l'esecuzione e il completamento della bonifica. Alcune norme del Codice dell'Ambiente ammettono che la bonifica sia sostituita dalla messa in sicurezza permanente; ma queste norme vanno interpretate alla luce dell'interesse pubblico alla tutela dell'ambiente e della salute, tenendo conto delle caratteristiche degli inquinamenti e delle aree inquinate e nel nostro caso della situazione reale dell'area Sequenza e del contesto territoriale in cui è collocata.

Che l'area Sequenza sia seriamente inquinata all'interno di un contesto territoriale ampio a sua volta seriamente inquinato lo dichiarano anche molte normative di livello provinciale e comunale:

- ◆ il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia di Trento e la deliberazione della Giunta Provinciale n. 2563/2008 inseriscono i suoi terreni sia dentro la "area critica per alterazione qualitativa della falda acquifera" sia dentro la "area di attenzione per potenziale alterazione qualitativa della falda";
- ◆ il Piano Regolatore Generale del Comune di Trento include i terreni Sequenza tra le "Aree con problemi di inquinamento dei terreni e delle acque - Area di controllo influenzata dagli impianti industriali già esistenti a Nord della città di Trento" e con l'articolo 84 ter, comma 2, delle Norme di Attuazione, impone che tutti gli interventi edilizi che comportano scavi di terreno o che interferiscono con la falda sotterranea devono essere preceduti da una indagine analitica per la ricerca degli inquinanti tipici del SIN di Trento Nord.

E da pochissimi anni l'Ordinanza del Ministero dell'Ambiente 23.9.2020, n. 207, appena confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 04965 del 3.6.2024, ha domandato non per caso al Consorzio proprietario dell'area tutti i dati per definire la minaccia di danno ambientale che la riguarda, indagando dettagliatamente fonti e modalità di diffusione dell'inquinamento, e gli ha contestato l'eventuale responsabilità omissiva per il possibile contributo alla diffusione dell'inquinamento.

Da alcune delle prescrizioni al PFTE della Circonvallazione Ferroviaria di Trento (da recepire prima dell'affidamento dei lavori o nella progettazione esecutiva) si ricavano infine indicazioni rilevanti per il nostro caso (sono denominate di seguito secondo i punti dell'Ordinanza della Commissaria Straordinaria al "Potenziamento linea Fortezza - Verona" n. 3/2022):

- i lavori in progetto non devono provocare la movimentazione degli inquinanti tipici della falda, in particolare nell'ambito dei siti inquinati ma anche al di fuori della loro perimetrazione (Provincia di Trento, B.16);
- i dati piezometrici derivanti dalle campagne di monitoraggio eseguite dall'APPA negli ultimi anni su piezometri circostanti e interni all'area Sequenza, evidenziano una profondità della falda compresa tra 1 e 2 metri dal piano campagna (Provincia di Trento, B.17) ² e dunque secondo noi evidenziando una chiara grave interferenza con gli interventi previsti nell'area Sequenza;

² E' il caso di annotare che questo dato smentisce la tesi secondo cui l'area Sequenza sia a quota di 2 metri più bassa rispetto a via delle Foibe e lascia molti dubbi sulla possibilità di determinati interventi edilizi proprio in questa fascia differenziale.

- va prestata particolare attenzione agli effetti che gli interventi in progetto, tra cui l'utilizzo delle aree individuate per la cantierizzazione³, potrebbero avere a livello locale alterando l'andamento della falda e generando la mobilitazione degli inquinanti, soprattutto dai siti inquinati di rilievo nazionale, ma non solo da questi (Provincia di Trento, B.34)
- la progettazione delle opere interrato, quale sarebbe il c.d. capping, dovrà considerare la eventualità di aggravare gli inquinamenti a causa delle interferenze con la falda acquifera visto che l'area Sequenza si trova all'interno delle aree critiche indicate dal Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia di Trento (Provincia di Trento, B.38).

2)

Ogni intervento nell'area Sequenza deve tenere sistematicamente conto della situazione effettiva del contesto territoriale in cui si trova e dei caratteri delle aree inquinate di Trento Nord.

Poiché gli inquinamenti prodotti dalla ex SLOI e dalla ex Carbochimica si sono diffusi e continuano a diffondersi nelle aree circostanti sembra tecnicamente difficile e poco ragionevole una soluzione di copertura o di contenimento limitata ad una sola specifica area come quella costituita dai terreni Sequenza.

E va ricordato qui che con la variante 2019 al Piano Regolatore Generale adottata dal Comune di Trento con Deliberazione del Consiglio Comunale 3.7.2019, n. 89, approvata con modifiche dalla Delibera della Giunta Provinciale 4.10.2019, n. 1503, fu superato l'obbligo di progettazione e disinquinamento unitari delle aree inquinate di Trento Nord con la conseguente possibilità di una pianificazione urbanistica separata dell'area Sequenza come zona edificabile C6 (zona soggetta alla riqualificazione urbana di Trento Nord). Un grave errore che risalta oggi ancora più che in passato e che richiederebbe una correzione urgente.

La diffusione degli inquinanti nel terreno ha una velocità di alcune decine di metri l'anno e la falda acquifera scorre in direzione della pendenza a una velocità media dell'ordine del km/anno⁴.

La natura della contaminazione degli ambiti urbani di Trento Nord e il suo modello di diffusione hanno presumibilmente prodotto una situazione in cui non esiste più un numero circoscritto di punti da cui traggono origine gli inquinamenti. L'area Sequenza potrebbe essere così pesantemente inquinata da costituire essa stessa causa permanente di diffusione di inquinanti.

Il solo strumento per accertare la situazione ed a cui subordinare ogni ulteriore decisione - e che quindi la prossima Ordinanza dovrebbe prevedere come punto imprescindibile - è la caratterizzazione⁵ ambientale scientificamente organizzata dell'area Sequenza (senza potersi limitare a campionamenti sparsi), seguita dall'analisi di rischio se si riscontreranno superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione. E' l'unico mezzo per verificare se al di sotto

³ Risulta che una porzione di 5.000 mq nel Nord Est dell'area Sequenza sia stata richiesta da RFI per opere connesse alla Circonvallazione Ferroviaria di Trento.

⁴ Vedi Provincia di Trento, "Sito di Interesse Nazionale Trento Nord - Progetto preliminare e definitivo di bonifica delle Rogge Demaniali . Relazione Tecnica", 2005, e <https://notavbrennero2023.noblogs.org/files/2024/02/2024-02-17-Termodinamica-della-SLOI-Intervento-Della-Volpe.pdf>

⁵ E' appena il caso di annotare che questa caratterizzazione avrebbe dovuto essere condotta prima di approvare la citata variante 2019 al Piano Regolatore Generale di Trento o se non altro a febbraio 2024 prima di avviare la discussione in corso sui contenuti del Piano Guida e degli strumenti attuativi di quella decisione.

dell'area c'è un inquinamento di transito (che comunque non consentirebbe soluzioni tampone) oppure un inquinamento persistente specialmente da piombo tetraetile prodotto da migrazioni casuali o da passati depositi illegali deliberati. Senza dimenticare che la valutazione degli inquinamenti rilevati andrebbe operata in riferimento alla sia pure incongruente destinazione urbanistica attuale dell'area e dunque fare riferimento esclusivamente ai valori limite degli inquinanti definiti nella colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale) della Tabella 1 allegata alla parte quarta del Codice dell'Ambiente.

Il peso delle strutture di contenimento prevedibili per le misure di sicurezza, il peso dei materiali di scavo depositati e la stessa futura eventuale edificazione possono avere effetti sulla ulteriore diffusione degli inquinanti a causa della spinta esercitata.

L'eventuale collocazione di una copertura di contenimento alla quota di - 12 metri (subito sotto la palificazione che sosterrrebbe i futuri edifici dell'area Sequenza) può comportare il rischio di aggiungere all'inevitabile diffusione laterale degli inquinamenti anche l'apertura di varchi di trasferimento degli inquinanti verso la falda profonda a causa della frattura della lente di limo che si trova proprio a quella quota. Per definire esattamente praticabilità e contenuti degli interventi in programma sembra irrinunciabile una apposita stratigrafia da prevedersi espressamente nell'imminente Ordinanza comunale.

Gli interventi previsti potrebbero pregiudicare l'efficace funzionamento della seconda barriera idraulica che va costruita immediatamente a valle dell'area ex SLOI comportando la necessità di riservare una buona parte dell'area Sequenza esattamente a questa prioritaria finalità di interesse pubblico generale.

E' ampiamente possibile che la movimentazione dei terreni durante l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza contribuisca all'ulteriore diffusione degli inquinamenti.

L'unica soluzione ragionevole e legalmente sostenibile di tutte le criticità sopra riassunte è la bonifica integrale di tutto l'ambito inquinato di Trento Nord, compresa l'area Sequenza. E in proposito non si può non ricordare che le difficoltà tecniche della bonifica di siti gravemente inquinati non consentono di determinarne a priori il risultato e quindi impongono di rinviare all'esito della bonifica ogni decisione sulla destinazione urbanistica delle aree bonificate: con la conseguenza di rendere molto discutibile e sostanzialmente improbabile che possa essere mantenuta in futura l'attuale destinazione urbanistica C6.

Comitati No TAV del Trentino